



L'età dell'ignoranza

È possibile una democrazia senza cultura?

Sono solamente 150 pagine quelle scritte nel 2012 da Fabrizio Tonello ^[1], ma visto quanto i problemi da allora si sono aggravati, sono profetiche e fanno da prologo perfetto alla guerra dell'informazione in atto e così ben descritta da David Colon nel suo *"La guerra dell'informazione. Gli stati alla conquista delle nostre menti"* del 2024 ^[2].



Ecco i problemi principali che Tonello individua e riporta per rispondere alla domanda nel titolo del libro:

→ il primo sono le regole fondanti dei media: «...Era il 1983 quando un vicepresidente della rete televisiva CBS dichiarava a Todd Gitlin: "...Non mi interessa la cultura. Non

[1] Fabrizio Tonello. *L'età dell'ignoranza - È possibile una democrazia senza cultura?*. Bruno Mondadori Editore, Milano-Torino, 2012, ISBN 978-88-6159-649-8.

[2] David Colon. *La guerra dell'informazione. Gli stati alla conquista delle nostre menti*. Einaudi, Torino, 2024, EAN 9788806264499.

mi interessano i valori sociali. Mi interessa una sola cosa: se la gente guarda o no il programma. Questa è per me la differenza tra il bene e il male..." ». (Capitolo 2. Manifesto dell'anti-intellettualismo);

→ il secondo problema è quello dell'ignoranza, che nel libro viene sviluppato su più piani. Quello individuale, con le cifre raccapriccianti riportate da Tullio De Mauro in una ricerca del 2004 (Capitolo 6. Leggere, scrivere e far di conto). Ma anche quello riguardante la politica, vista con occhio impietoso: *"...Alla semplice lettura dei giornali del mattino viene da chiedersi come possa accadere che molti governi stiano dando prove così spettacolari di incompetenza ... in un certo senso, ciò che dobbiamo spiegare è l'ascesa dei politici intellettualmente svantaggiati ... come mai la loro personale incapacità di mettere insieme due frasi sensate è diventata un punto di forza anziché una ragione di esclusione dalla competizione democratica?..."* (Capitolo 9. Un mostruoso organismo mutante);

→ a questi due problemi se ne aggiunge un terzo, un problema di fondo trasversale, rappresentato dal fatto che *"...la nostra capacità di rendere giudizi corretti in modo intuitivo è fortemente limitata dal modo in cui funziona il nostro cervello..."* (Capitolo 7. Il gorilla invisibile), una conseguenza della nostra evoluzione nella savana del pleistocene (abbiamo il 98.5% del DNA in comune con lo scimpanzé) che le neuroscienze stanno sempre più ampiamente documentando. Una debolezza da sempre intuitivamente sfruttata dai grandi comunicatori e dai venditori di ciarpame, politici inclusi (dai grandi burattinai, come li definisco io, ai quali pare proprio alludere l'immagine di copertina del libro), e oggi sfruttata in modo massiccio e scientifico dai media (e che purtroppo si sta infiltrando anche nella divulgazione della scienza).

Come mostra Tonello questi problemi, intersecandosi tra loro, generano a livello collettivo nefasti effetti sinergici: *"...La blogosfera è un luogo di commenti, opinioni, polemiche, non di indagine e approfondimento ... Questo indebolisce il dibattito pubblico e non è facile immaginare soluzioni, perché piattaforme e strumenti di informazione sempre più veloci hanno creato l'abitudine alla rapidità di diffusione e alla superficialità del consumo ... Sempre più i telegiornali si sforzano di raggiungere il maggior numero di telespettatori dando loro notizie sulla cronaca nera, il traffico, il tempo, gli amori della celebrità, ma tutto questo equivale di fatto a una censura delle notizie, assai più complesse e difficili da capire, sullo stato dell'economia, sulle guerre, la sanità, le pensioni ... La scelta tra approfondimento e velocità delle notizie, tra contesto e spettacolarizzazione è stata ampiamente risolta a favore dell'immediatezza ... Quella in cui viviamo è una iperrealità frammentaria e caleidoscopica, dove l'elemento unificante è solo la velocità: velocità nell'acquisire le notizie, velocità nel consumarle, velocità nel passare ad altri argomenti..."* (Capitolo 10. Vampiri digitali).

Un libro profetico nel quale le interazioni tra strumenti di comunicazione, cultura e democrazia sono colte con grande lucidità e capacità di sintesi, mettendo a nudo come, insieme al degrado dell'ambiente, la manipolazione delle menti – resa possibile dai nuovi mezzi di comunicazione di massa e scientificamente impiegata dai grandi burattinai dell'umanità (e dagli aspiranti tali) per distoglierla da questi due drammatici problemi – sia l'altra grande criticità con cui le democrazie liberali si devono confrontare.

